

Sette funzionari raggiunti da avviso di garanzia per concussione e abuso d'ufficio

Bollette «salate» per il 144 Telecom sotto accusa

Dopo lo show di Beppe Grillo sul «144», che ha dato il via all'inchiesta del procuratore Cordova, ieri sono stati inviati sette avvisi di garanzia ad altrettanti dirigenti della Telecom, nei quali si ipotizzano i reati di concussione e abuso d'ufficio. Secondo i magistrati, il mancato pagamento delle bollette «salate» a causa del «144» non può provocare il distacco del servizio per morosità. La fatturazione dovrebbe riguardare «solo le conversazioni ordinarie».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIO

NAPOLI Aver costretto migliaia di utenti a pagare bollette salatissime a causa del famigerato «144» costituirebbe concussione. Il reato è stato ipotizzato dai magistrati napoletani che indagano sulle «hot lines» nei confronti dei sette dirigenti della Telecom «avvisati» anche per abuso d'ufficio. Insomma l'aver preteso dagli abbonati morosi che avevano avuto il distacco del servizio fior di quattrini per navigare la linea del telefono potrebbe essere stato un atto illegale. Il motivo? I contratti stipulati tra l'ex Sip e le società che gestiscono le linee erotiche sarebbero da ritenersi fuorilegge visto che in Italia è vietata ogni forma di oscenità anche verbale.

Se la tesi dei pm Nunzio Fragliasso e Luigi Fruzio dovesse trovare conferma in un'aula di giustizia, migliaia di italiani tratterebbero un sospito di sollevio. Alla Telecom però sono tranquilli e difendono la linea di condotta tenuta dai sette dirigenti sotto inchiesta. «I funzionari hanno agito nella certezza della licità dei propri comportamenti ed attendono con fiducia che i esiti degli accertamenti confermi la legittimità del loro operato». Ma sotto osservazione delle fiamme gialle sono finite anche le pornostar delle «hot lines» la guardia di finanza infatti controllerà le loro dichiarazioni dei redditi.

Fu Beppe Grillo un anno fa a denunciare in televisione lo «scandalo» del 144. In seguito alle «provocazioni» del comico il procuratore di Napoli Agostino Cordova aprì un'inchiesta. Da allora sono arrivate migliaia di denunce alla Sip. Negli ultimi tempi però se-

La Procura di Firenze apre un'inchiesta sul giudice Esti

La procura di Firenze ha aperto un'inchiesta sull'attività del giudice Antonio Esti, sulla base di alcuni stralci dell'inchiesta dei magistrati di Salerno trasmessi al collegio del capoluogo toscano. È quanto si è appreso ieri pomeriggio negli uffici giudiziari fiorentini, al rientro da Bologna del procuratore Vigna e dell'aggiunto Flouy, che in mattinata si erano incontrati col presidente della Corte d'appello e col procuratore capo. Naturalmente si tratta di voci, visto che i due magistrati fiorentini sulla vicenda mantengono il più stretto riserbo. Vigna si è limitato a confermare che la sua indagine riguarda il comportamento del giudice Esti relativamente alla sua permanenza negli uffici giudiziari bolognesi. Il procuratore di Firenze non ha invece voluto rispondere a chi chiedeva se l'inchiesta riguardi l'operato del magistrato in occasione del primo processo d'appello per la strage di Bologna (Esti fu l'estensore della discussa sentenza di quel processo, poi in gran parte annullata dalla Cassazione).

prestazioni come quelle fornite dalle società che gestiscono le linee erotiche sono «indebitate». Dall'indagine sono state escluse le cosiddette linee erotiche internazionali con il prefisso «00».

«La stessa società Sip ha agito il colonnello delle fiamme gialle una volta iniziata l'inchiesta penale da parte della magistratura napoletana. Ha annunciato di voler introdurre modalità disabituanti dello specifico traffico per quegli utenti che ne facessero richiesta pubblicizzando i costi al minuto di tali particolari chiamate telefoniche ed ha vietato ai minori di 18 anni l'accesso al servizio. Inoltre ha aggiunto Mamone la



Chiesto il processo per Ezio Greggio



Ezio Greggio
Giuliano Giannetta/World Photo

NOSTRO SERVIZIO

MILANO Un altro personaggio del mondo dello spettacolo coinvolto in un'inchiesta giudiziaria. Succede anche questa volta a Milano. Dove il sostituto procuratore Fabio De Pasquale ha chiesto il rinvio a giudizio per Ezio Greggio il comico di «Striscia la notizia». I reati formulati nei confronti di Greggio sono quelli di frode fiscale e false fatturazioni. Al centro della vicenda la sponsorizzazione della squadra di calcio di Corbetta (Milano) di cui il comico è presidente. Con Ezio Greggio è stato chiesto il rinvio a giudizio per concorso negli stessi reati di Fulvio Aloisi consulente esterno della società Dafin.

Filtrano poche indiscrezioni sui contenuti dell'inchiesta. Sembra che le fatture per l'introito della somma pagata dallo sponsor la di scoteca «Mediterraneo» di Legnano (Milano) non furono emesse dal Corbetta, ma dalla Dafin simulando una intermediazione che in effetti non ci sarebbe stata. A scoprire l'irregolarità sarebbe stato un ispettore della Stae che seguendo una partita del Corbetta avrebbe notato la scritta dello sponsor sulle maglie per poi chiedersi come mai non era arrivata alcuna segnalazione in proposito. Sulla richiesta della Procura dovrà ora esprimersi il

giudice delle indagini preliminari. Ezio Greggio, intanto si difende. «Nella contabilità della squadra di cui sono stato presidente non sono mai passati che io sappia documenti falsi. Sono stato presidente del Corbetta per due anni dal '90 al '92. Un presidente più che altro di rappresentanza visto che non mi sono mai occupato di amministrazione. A quanto mi risulta però tutti gli incassi sono stati registrati nella contabilità della società e sono stati utilizzati per le esigenze della squadra di calcio. Non c'è stata alcuna irregolarità». Greggio ha detto di non conoscere neppure la Dafin e ha aggiunto di «non essere mai stato chiamato in causa personalmente dall'Procuratore». «Qualche tempo fa si è fatta visita alla Guardia di Finanza di Magenta per chiedermi spiegazioni. Siccome non ne sapevo niente ho dato loro il nome del commercialista che allora curava gli interessi del Corbetta».

Questa notizia arriva dopo che nei giorni scorsi si è parlato di alcuni personaggi famosi coinvolti in procedimenti giudiziari. Raffaella Carrà, Johnny Dorelli e Anna Oxa. Il procuratore aggiunto Ilio Poppa ha chiesto, per tre il rinvio a giudizio. Sono accusati di evasione fiscale.

E a Napoli il parlamentare litiga con un altro magistrato

Il giudice condanna Sgarbi «Ha diffamato Cordova»

Il tribunale di Messina ha condannato Sgarbi a due mesi di reclusione (pena sospesa) e al pagamento di 20 milioni. Il parlamentare era stato querelato dal giudice Agostino Cordova, che si era sentito accusare in tv «di sollevare solo polveroni». E ieri si è saputo di un'altra lite tra il parlamentare e un magistrato della Cassazione fra i due, incontratisi per caso a Napoli, è nato un diverbio «Si vergogni», «Assassino».

NOSTRO SERVIZIO

MESSINA Il parlamentare Vittorio Sgarbi (Forza Italia) è stato condannato a due mesi di arresto con il beneficio della condizionale dal tribunale di Messina. I giudici lo hanno riconosciuto responsabile di diffamazione a mezzo stampa con l'aggravante di un fatto determinato nei confronti dell'ex procuratore della Repubblica di Palmi Agostino Cordova. Il pubblico ministero Salvatore Laganà aveva chiesto per il deputato nazionale che è anche il presidente della commissione cultura della Camera 14 mesi di reclusione.

«Non ha altro da fare?» I fatti risalgono al 6 novembre 1993. Vittorio Sgarbi, nel corso della trasmissione televisiva di Canale 5 «Sgarbi quotidiani» aveva ironizzato sul procuratore Cordova accusandolo di sollevare polveroni

sulla massoneria «perché non teneva di aver altro da fare». Su questa tela di Agostino Cordova il processo venne rimesso alla procura della Repubblica di Messina che a conclusione dell'inchiesta chiese o ottenne il rinvio a giudizio del parlamentare.

Adesso è arrivata la sentenza. Il tribunale ha disposto anche il pagamento di una provvisoria di venti milioni di lire da parte di Sgarbi a Cordova.

Giudici e tv

Non è questa l'unica notizia di ieri relativa a Sgarbi. È successo che due giorni fa il giudice di Cassazione Bruno Spagna Musso ha avuto a Napoli un diverbio con il parlamentare e quest'ultimo ieri ne ha parlato in televisione. I «digi» «Sgarbi quotidiani» aveva ironizzato sul procuratore Cordova accusandolo di sollevare polveroni

aver visto la Tv ha replicato al parlamentare con una dichiarazione all'agenzia Ansa. Ha detto: «Mi trovavo nella mia auto quando ho incrociato l'on. Sgarbi accompagnato dalla scorta. Quando l'ho avuta di fianco ho abbassato il finestrino della mia macchina e gli ho detto «Si vergogni» riferendomi alle violente accuse che Sgarbi indirizza nei confronti delle istituzioni e della magistratura nel corso delle sue trasmissioni. Per tutta risposta l'onorevole mi ha mandato a quel paese con una espressione volgare».

«Assassini...»

«Pochi secondi dopo ha aggiunto Spagna Musso la sua scorta mi ha intimato di fermarmi e io dopo essermi qualificato ho replicato che era stato lui ad offendere. Subito dopo è sopraggiunto Sgarbi che appreso di trovarsi di fronte a un magistrato ha esclamato «Assassini avete ucciso Cagliari avete fatto suicidare cento persone». A questo punto la discussione è andata avanti con toni dappnima accessi e poi più pacati fino a quando Sgarbi mi ha chiesto scusa e mi ha stretto la mano».

«Ho avuto la sensazione però ha concluso Spagna Musso che se non fossi stato un magistrato avrei avuto problemi con gli uomini della scorta».

Sip ora Telecom ha emanato di rinvio per una linea di condotta improntata all'unicità interpretativa ed operativa dei principi da adottare per la gestione del contenzioso relativo al servizio Auti del.

Sulla clamorosa iniziativa dei magistrati napoletani la Telecom Italia ha precisato che l'azienda telefonica «assume una figura nettamente distinta da quella dei fornitori di servizi audiotel. Ed è pertanto estranea alla natura degli stessi». Secondo i dirigenti dell'ex Sip Telecom provvede a mettere a disposizione solo l'infrastruttura di rete attraverso la quale i fornitori privati di informazioni che agiscono sotto

la loro esclusiva responsabilità operano attraverso centri di servizio. In una nota la società ricorda poi che in accordo con l'Anfov (Associazione nazionale fornitori di informazioni) «tutti i fornitori di servizio audiotel 144 hanno sottoscritto un codice deontologico di autoregolamentazione che Telecom continuamente verifica pur non essendo a ciò tenuta».

L'azienda che ha in concessione il servizio telefonico ha quindi ricordato che dal inizio dell'anno «Telecom Italia ha disattivato circa 100 codici che si vanno ad aggiungere agli oltre 500 già disattivati nel 1994».

Abbonarsi, un gesto di libertà.

Quest'anno l'Unità per chi si abbona costa ancora meno. La tariffa annuale è di sole 330.000 lire: 20.000 lire in meno rispetto al costo dell'abbonamento dell'anno scorso, nonostante l'aumento del quotidiano a 1.500 lire. Mentre chi vuole ricevere insieme al giornale le iniziative editoriali, come i libri e gli album e le tante altre sorprese del '95, paga solo 400.000 lire.

ABBONAMENTO SENZA INIZIATIVE EDITORIALI			
ANNUALE		SEMESTRALE	
L. 330.000	7 giorni	L. 169.000	7 giorni
L. 290.000	6 giorni	L. 149.000	6 giorni
L. 260.000	5 giorni	L. 139.000	5 giorni
L. 220.000	4 giorni	L. 118.000	4 giorni

ABBONAMENTO CON INIZIATIVE EDITORIALI*			
ANNUALE		SEMESTRALE	
L. 400.000	7 giorni	L. 210.000	7 giorni
L. 365.000	6 giorni	L. 190.000	6 giorni
L. 320.000	5 giorni	L. 170.000	5 giorni
L. 275.000	4 giorni	L. 150.000	4 giorni

ABBONAMENTO SPECIALE PER LA DOMENICA	
ANNUALE	SEMESTRALE
L. 70.000 tutte le domeniche	L. 40.000 tutte le domeniche

Potete sottoscrivere l'abbonamento versando l'importo sul c/c postale n°4583900 intestato a L'Arca SpA, via Due Macelli 23/13, 00187 Roma o tramite assegno bancario e vaglia postale. Oppure potete recarvi presso la più vicina sezione, federazione del Pds o gli uffici della Coop. Soci di Unità.

L'Unità

*Da queste tariffe sono escluse le iniziative con un costo superiore alle 4.000 lire.